

**«Da me Reder il perdon
non lo otterrà mai»**

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lo sblocco dei fitti

ALCUNI MESI OR SONO l'on. Moro inviava agli esponenti di una associazione notoriamente legata alla proprietà edilizia un telegramma nel quale si ribadiva la volontà del governo di giungere al più presto allo sblocco dei fitti. Il governo aveva già assunto una iniziativa di legge che accoglieva le richieste della destra economica e delle società immobiliari presentando una proposta di abolizione di ogni vincolo nelle locazioni nel corso di un triennio. Ma il disegno non aveva avuto buona accoglienza in sede parlamentare incontrando una resistenza che si estendeva dai comunisti ai sindacati, alle ACLI e a taluni deputati della stessa maggioranza. Una resistenza che aumentando nel tempo, nonostante le pressioni di governo, rese presto evidente che difficilmente lo sblocco avrebbe potuto ottenere l'approvazione delle due Camere seguendo l'iter parlamentare stabilito dalla Costituzione.

Finché prenderà atto di tale ostilità e studiare col Parlamento una diversa soluzione, prorogando nel frattempo il blocco come richiesto dai comunisti, il governo ha preferito compiere ancora una volta un atto di forza e di disprezzo del Parlamento, ricorrendo in modo abusivo al decreto-legge. Ha volutamente atteso la vigilia della scadenza del blocco, ha tramutato la proposta di legge che non era riuscita a fare approvare in un decreto, depurandola dei miglioramenti ottenuti dall'opposizione, l'ha imposta come fatto compiuto al paese e al Parlamento di cui si vuole, con tale mezzo, coartare la libertà e serenità di discussione col ricatto della scadenza dei termini.

Questa la illegittima genesi del decreto-legge sui fitti varato dal governo col quale l'on. Moro capo di una maggioranza che non rispetta alcun impegno programmatico neppure nei confronti dei pensionati, vuole rispettare l'impegno — assunto verso la grande proprietà edilizia — di affidare il costo delle abitazioni in affitto all'incontrollato gioco della speculazione. Perchè questo e non altro è lo scopo e la portata del provvedimento governativo. Il decreto legge riproduce quasi interamente il vecchio disegno di sblocco dei fitti peggiorandone il contenuto nei confronti degli inquilini: esso ribadisce la scelta della liberalizzazione del mercato delle locazioni con rifiuto di qualsiasi sistema o meccanismo di controllo, anche il più blando, dei prezzi delle case in affitto. Ne costituisce riprova il rifiuto del governo di accettare persino l'innocuo controllo sui canoni da parte di commissioni comunali proposto dal socialista on. Cucchi, e ciò per impedire ogni remora, anche psicologica, alla instaurazione della più completa libertà contrattuale. La quale in un paese che presenta un fabbisogno di venti milioni di vani e in cui l'intervento pubblico è ridotto alla irrisiona percentuale del 4,7 per cento, significa un rapido immediato e generale aumento del costo delle abitazioni e un grave colpo al tenore di vita delle classi lavoratrici.

LO SBLOCCO del primo scaglione di contratti bloccati non limiterà i suoi effetti alla consegna al 31 dicembre '67 di seicentomila contratti al libero mercato, ma determinerà la messa in moto di un meccanismo di pressioni e ricatti da parte dei proprietari di case anche sugli inquilini il cui sblocco è previsto per il giugno '69 onde ottenere aumenti immediati, e si rifletterà persino sugli affitti sbloccati provocandone un rialzo. Si aggiungono gli aumenti previsti per i negozi e le attività artigiane per i quali lo sblocco è fissato al 31 dicembre '68 con le prevedibili conseguenze sul prezzo dei prodotti. Il significato dunque del provvedimento che il governo intende imporre al paese e soprattutto ai lavoratori e ai pensionati che godono per gran parte di fitti bloccati è di tutta chiarezza: un aumento generale del costo delle abitazioni, gli stratti o le minacce di sfratti, l'assenza di qualsiasi controllo anche rispetto alle impostazioni più esose. Di fronte a ciò appare davvero ipocrita parlare di «moralizzazione del blocco» come è stato fatto da parte dei socialisti per tentare di coprire le gravi conseguenze del loro cedimento. Alcune soluzioni «all'interno» della scelta dello sblocco non possono in alcun modo giustificare o moralizzare una soluzione di fondo che è profondamente immorale nel momento in cui si affida il costo della casa alla enorme superiorità contrattuale dei proprietari in un mercato dominato dalle società immobiliari.

PER QUESTO i comunisti contrasteranno con tutta fermezza lo sblocco incontrollato voluto dal governo per compiacere la destra economica e la proprietà edilizia e opporranno ancora una volta nel Parlamento e nel paese una alternativa valida ed organica del problema della casa. Noi affermiamo che il sistema dei blocchi potrà essere superato con la introduzione di una disciplina per tutte le locazioni fondata sull'equo canone. Noi sappiamo quanta importanza abbia per milioni di lavoratori il problema della casa: un problema che deve essere affrontato a fondo con una seria politica che il governo non ha voluto attuare e che richiede una seria riforma urbanistica, un intervento delle partecipazioni statali nella produzione edilizia, un ampio rilancio dell'edilizia pubblica con massicci investimenti dell'edilizia popolare e sovvenzioni sufficienti per la costruzione di milioni di vani. Il provvedimento del governo va invece nella direzione opposta abbandonando l'edilizia abitativa all'impresa privata, dimenticando le conseguenze negative che tale soluzione ha già determinato per il paese. E dimenticando soprattutto che ciò comporta nuovi oneri sulle classi lavoratrici, decurtazioni dei loro consumi, ansie e preoccupazioni. Per questo la nostra battaglia contro lo sblocco voluto dal governo sarà aspra nel Parlamento e nel paese: e con noi saranno i cinque milioni di inquilini che rifiuteranno le scelte del governo e la prepotenza della grande proprietà immobiliare e della speculazione edilizia.

Ugo Spagnoli

SI AGGRAVA LA SFIDA ALLA LEGGE INTERNAZIONALE

Israele si annette Gerusalemme

I Paesi non allineati chiedono lo sgombero dei territori invasi

TEL AVIV, 28. Il governo israeliano ha preso una decisione di eccezionale gravità, che potrebbe avere ripercussioni pericolissime e che costituisce in ogni caso una scacciata violazione dei diritti degli arabi, della legalità internazionale e delle decisioni dell'ONU. Proprio mentre si profila alle Nazioni Unite una larga maggioranza favorevole al ritiro delle truppe israeliane e di aumentare la superficie di certe municipalità senza ricorrere ad una commissione speciale, come si faceva fino a ieri (ed è in base a tale autorizzazione che tutta Gerusalemme è stata annessa a Israele). Il terzo progetto prevede pene di sette anni per i profanatori dei Luoghi Santi e di cinque per chi impedisca ad altri lo accesso a un luogo considerato santo. Come se non bastasse, le poste israeliane hanno emesso tre francobolli per commemorare la vittoria sugli unici.

Il governo si era fatto auto-

rizzare ieri dal Parlamento a prendere tale misura, e misure analoghe di anessione dei territori conquistati con l'aggressione. L'assemblea, su richiesta esplicita del ministro della giustizia Jacob Shapiro, aveva approvato tre progetti di legge, di cui i primi due danno al governo israeliano l'autorità di decidere i settori in cui le leggi israeliane avranno corso e di aumentare la superficie di certe municipalità senza ricorrere ad una commissione speciale, come si faceva fino a ieri (ed è in base a tale autorizzazione che tutta Gerusalemme è stata annessa a Israele). Il terzo progetto prevede pene di sette anni per i profanatori dei Luoghi Santi e di cinque per chi impedisca ad altri lo accesso a un luogo considerato santo. Come se non bastasse, le poste israeliane hanno emesso tre francobolli per commemorare la vittoria sugli unici.

Johnson deploia «azioni unilaterali e affrettate» - Hussein alla Casa Bianca - i colloqui di Kossighin a Cuba

NEW YORK, 28. Kossighin e Fidel Castro hanno interrotto oggi i loro colloqui per prendersi una giornata di riposo. Li riprenderanno domani. Fonti bene informate all'Avana hanno previsto che la consultazione si protrarà fino alla fine della settimana. Nep pure oggi sono state fornite informazioni sugli sviluppi della discussione. Un dispaccio della TASS parla, riferendosi ai due incontri di ieri, di un «franco scambio di opinioni su un certo numero di problemi di comune interesse». Della delegazione cubana fanno parte, oltre a Fidel Castro, il ministro della difesa, Raul Castro, il comandante Juan Almeida, Armando Hart, Osmani Cienfuegos e altri.

Gromiko e Rusk hanno d'altra parte indicato che il loro colloquio di ieri a New York «non ha dato luogo a grandi progressi» sul Medio Oriente e sul Vietnam, mentre la preparazione del progetto di trattato contro la proliferazione delle armi nucleari sarebbe già stata iniziata. I due ministri degli esteri si sono incontrati in un pranzo presso la sede della missione sovietica e sono rimasti insieme per circa tre ore e mezzo. Rusk è rientrato in giornata a Washington.

Nessuna indicazione è stata fornita da parte americana su quello che sarà l'atteggiamento degli Stati Uniti al momento del voto sul Medio Oriente all'Assemblea, dove il dibattito generale si concluderà probabilmente venerdì. Come è noto, gli Stati Uniti hanno presentato un loro progetto di risoluzione, che in pratica condiziona il ritorno delle truppe israeliane alla soluzione dei problemi politici sospesi tra Israele e gli Stati arabi. Ma Rusk ha detto che il progetto «non ha ancora assunto la sua forma definitiva».

Un gruppo di esperti americani di problemi medio-orientali, per la maggior parte universitari, ha invitato un telegramma al presidente Johnson, chiedendogli di «incoraggiare Israele a ritirare le truppe», come premessa per la ricerca di una pace duratura. «Collaudato e elogiato dal Corriere della Sera. Del resto, è di pochi giorni fa la notizia che il ministro degli esteri israeliano Abba Eban, intervistato da una stazione televisiva statunitense, aveva espresso calorosa soddisfazione per la parte del discorso di Moro in cui si respingeva la proposta sovietica di ritiro delle truppe di Israele al di là della vecchia linea di armistizio. Non solo; Eban aveva fatto circolare la voce che il presidente del Consiglio italiano, durante un colloquio privato, gli aveva assicurato il «plesbicitorio appoggio» del nostro paese. Questa notizia non è mai stata smen-

ta: il governo dell'Italia ha presentato una formale nota di protesta all'ambasciata italiana di Bagdad. In questa nota, a quanto informa l'agenzia Associated Press, è detto fra l'altro che «l'Iraq si rammarica del vergognoso atteggiamento assunto dall'Italia all'ONU».

E' questa un'altra manifestazione delle preoccupazioni suscite dalla linea politico-militare dichiaratamente espansionistica seguita dallo Stato sovietico nella crisi. Le rivelazioni di U Thant, confermate oggi in un terzo rapporto alla Assemblea, secondo le quali Israele respinge il suo invito ad accogliere i «caschi blu» dalla sua parte della frontiera, e il colpo di forza israeliano dell'annessione di Gerusalemme non possono che accrescere il disagio e l'allarme.

La stessa Casa Bianca ha dovuto tener conto di questo stato d'animo ed ha emanato un comunicato nel quale espri me la speranza che Israele non compirà l'annessione di Gerusalemme «in modo unilaterale e affrettato». Il comunicato sottolinea le necessità di una discussione «con gli esponenti delle fedi religiose cui la città è sacra e con altri che sono profondamente interessati» e di «una soluzione che sia considerata giusta da tutti». Il gen. Giordani e Hussein saranno di passaggio a Roma. Dovrebbe incontrarsi col Papa per discutere il problema di Gerusalemme.

Domeni e sabato, il re di Giordania Hussein sarà di passaggio a Roma. Dovrebbe incontrarsi col Papa per discutere il problema di Gerusalemme.

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS

A pagina 12

Dichiarazione comune degli ambasciatori a Mosca

I paesi arabi esprimono profonda riconoscenza all'URSS